



## Analisi e produzione di un testo argomentativo (tipologia B)

*Michele Salvati è un economista e politico italiano.*

I libri e gli articoli dedicati all'attuale crisi della democrazia riempirebbero molti scaffali di biblioteca [...] I due più importanti mutamenti strutturali riguardano, il primo, la situazione internazionale nella quale una singola democrazia nazionale è immersa; il secondo riguarda le trasformazioni (sociali, economiche, tecnologiche) che tutte le democrazie nazionali hanno attraversato negli ultimi  
5 decenni e influiscono profondamente sulle modalità di rappresentanza e, in particolare, sui partiti. Una democrazia rappresentativa può operare solo all'interno di uno Stato sovrano: i suoi cittadini, mediante il voto, scelgono i governi, le cui azioni verranno giudicate dagli stessi cittadini in successive elezioni. Ma il benessere dei cittadini non dipende solo, e neppure principalmente, dall'azione dei governi o dalla qualità delle istituzioni dello Stato. Dipende sempre di più dalle rela-  
10 zioni economiche e politiche che lo Stato intrattiene con l'insieme di Paesi che formano la comunità internazionale: una comunità certamente non democratica, attraversata da rapporti di egemonia e dipendenza e da regole sempre più fitte che li disciplinano. [...] Dopo le turbolenze degli anni Settanta del secolo scorso si è però entrati in tutt'altra fase internazionale, una fase di minore sviluppo e di crescenti ristrettezze economiche, alle quali, sul piano nazionale, si cerca di reagire mediante  
15 impopolari riforme volte a migliorare la competitività dell'economia e l'efficienza delle istituzioni pubbliche. Di nuovo, non si va lontani dal vero se si ritiene che una parte del discredito per la nostra democrazia sia oggi dovuta a queste difficili condizioni esterne, più che un drastico peggioramento della sua qualità. Ad aggravare la situazione – comune a tutti i Paesi che si devono adattare alla  
20 globalizzazione, al regime neoliberale imposto dagli Stati Uniti e dal capitalismo internazionale – si è aggiunta per alcuni Paesi europei, tra cui il nostro, la decisione di aderire all'Unione monetaria europea, una decisione che si è rivelata infausta per i Paesi più deboli e foriera di un problema serio di democrazia.

[...] Il secondo grande mutamento strutturale è avvenuto lentamente, producendo risultati ormai  
25 irreversibili: è il mutamento che ha condotto dai grandi partiti ideologici di massa ancora dominanti sino a metà del secondo dopoguerra al partito attrezzato a operare nella «democrazia del pubblico», come la chiama Bernard Manin. Il partito che i più vecchi tra noi hanno conosciuto, il partito ideologico di massa, guidato da un'oligarchia formalmente legittimata da un processo di democrazia associativa (in realtà assai poco democratica, come aveva già notato Roberto Michels più di un secolo fa), non è e non può più essere il contesto nel quale si formano le opinioni della grande massa  
30 delle persone e si definiscono le intenzioni di voto di gran parte degli elettori. Si oppongono a questa persistenza trasformazioni sociali, economiche, culturali e tecnologiche difficilmente resistibili: l'indebolimento dei legami e delle distinzioni territoriali, religiose, culturali che, a partire dall'Ottocento, avevano dato origine ai partiti; un profondo mutamento nella struttura di classe e la scarsa credibilità delle narrazioni ideologiche che su di essa facevano perno; un forte aumento nei livelli di  
35 istruzione (non necessariamente accompagnato da un miglioramento nella qualità della stessa); una crescente individualizzazione e frammentazione della società, sia sotto il profilo degli interessi che degli orientamenti valoriali; il travolgente sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa: prima la radio, poi, e tuttora dominante, la televisione, ora anche internet e social media. Tutte cause che inducono, anche nei partiti più tradizionali, il passaggio dall'oligarchia prodotta dalla democrazia  
40 associativa a una forte personalizzazione della leadership: gli elettori stanno a casa, sono diventati un "pubblico" atomizzato di fronte al quale i leader dei partiti (se ancora ci sono: più in generale, gli imprenditori politici) sciorinano in televisione la loro mercanzia sperando di carpirne il voto, di indurli a comprarla. Che questo produca rischi di plebiscitarismo e populismo è fuori dubbio. Ma è altrettanto certo che non si può tornare alle oligarchie (assai poco democratiche, lo ripeto)

45 delle vecchie “ditte”, dei partiti ideologici di massa. Queste sono le due principali sfide che la democrazia odierna deve affrontare, una sfida esterna e una interna. La prima non è affrontabile con gli strumenti della democrazia, perché i rapporti internazionali non sono democratici. Qui, oggi, è giocoforza affidarsi alla saggezza e alla qualità dei ceti dirigenti dei diversi Stati, alla loro capacità di azione comune, perché le costrizioni che la globalizzazione e l’Unione Europea impongono alla  
50 possibilità dei governi di soddisfare le domande dei cittadini, anche le più ragionevoli, minacciano seriamente la qualità della democrazia in molti Paesi. La sfida interna è invece affrontabile con gli strumenti della democrazia e del costituzionalismo, purché i mutamenti sociali ed economici che hanno condotto alla democrazia del pubblico vengano riconosciuti nella loro forza, non si pretenda di spingere indietro l’orologio della storia e non si cominci a paventare plebiscitarismo e cesarismo  
55 ogni volta che appare sulla scena un leader dotato di capacità di iniziativa e decisione. Gli strumenti costituzionali per sventare derive cesaristiche esistono e possono essere rafforzati: ma, dai tempi di Max Weber, sappiamo che ciò di cui la democrazia maggiormente soffre è la mancanza di leadership individuale, di decisione e di iniziativa, non di un suo eccesso.

[Testo tratto da *La democrazia è in crisi. Niente di nuovo* di Michele Salvati, in «Corriere della Sera», <http://lettura.corriere.it/debates/la-democrazia-e-in-crisi-niente-di-nuovo/>

### COMPRESIONE E ANALISI

1. Cosa si afferma nel testo circa i mutamenti che possono essere considerati le cause della crisi della democrazia? Quali argomenti vengono addotti per sostenere la tesi principale?
2. Nel corso della trattazione, l’autore sostiene che «il benessere dei cittadini non dipende solo, e neppure principalmente, dall’azione dei governi o dalla qualità delle istituzioni dello Stato» (righe 8-9). Perché? Quali dipendenze intravede?
3. Nella società democratica attuale, il mutamento che ha condotto dai grandi partiti ideologici di massa guidati da un’oligarchia formalmente legittimata da un processo di democrazia associativa non è e non può più essere il contesto nel quale si formano le opinioni della grande massa delle persone e si definiscono le intenzioni di voto di gran parte degli elettori. Quali sono state, secondo l’autore, le cause?
4. Nel testo si afferma che il passaggio dall’oligarchia prodotta dalla democrazia associativa a una forte personalizzazione della leadership rischia di produrre populismo. Quali sono gli strumenti a cui far ricorso, secondo l’autore, per fronteggiare ciò che chiama “sfida interna” alla democrazia?

### PRODUZIONE

Condividi le considerazioni di Michele Salvati circa le responsabilità della comunità internazionale, attraversata da rapporti di egemonia e dipendenza, sulla crisi attuale delle democrazie occidentali?

- Argomenta i tuoi giudizi con riferimenti alla tua esperienza e alle tue conoscenze e scrivi un testo in cui tesi e argomenti siano organizzati in un discorso coerente e coeso.

## Simulazione di colloquio

Finalità specifica del colloquio dell’Esame di Stato è consentire alla Commissione di verificare l’acquisizione dei contenuti e dei metodi delle discipline, nonché la capacità, critica e personale, di argomentare del candidato. È importante curare la capacità di esposizione e la coerenza delle argomentazioni esposte. L’esercizio da fare è, quindi, costruire una mappa concettuale, preferibilmente interdisciplinare, che consenta di fare collegamenti coerenti con il tema proposto.

**PROPOSTA A**

Per avviare il colloquio, il materiale scelto dalla Commissione è l'immagine dello **Statuto Albertino**, testo costituzionale tipico dell'Ottocento con cui Carlo Alberto concesse i primi diritti ai propri sudditi.



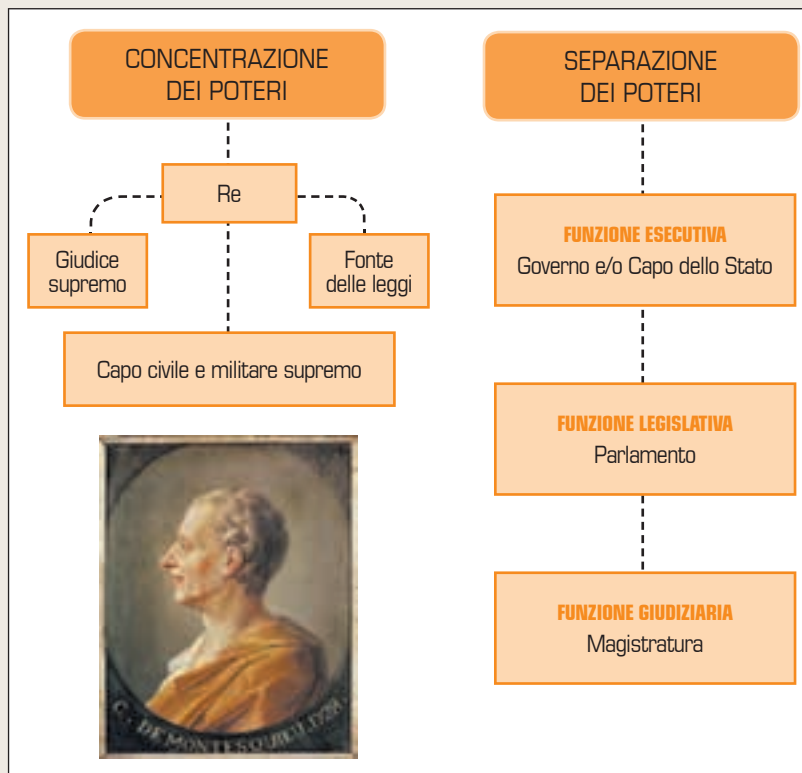
Lo spunto offerto dalla Commissione consente di esporre le conoscenze sulla **forma di Stato liberale come Stato costituzionale**, laddove possibile in chiave interdisciplinare.

Di seguito la **scaletta dei contenuti**, affrontati nel corso della Parte, cui fare riferimento per affrontare il tema della libertà:

- ▶ La concezione politica del liberalismo e il valore supremo dell'individuo, della sua libertà e la tutela da parte dello Stato.
- ▶ I compiti dello Stato liberale.
- ▶ Le cause della crisi dello Stato liberale e le forme di Stato emergenti.
- ▶ Il costituzionalismo del Novecento.
- ▶ Differenze tra le Costituzioni liberali e Costituzioni democratiche.

## PROPOSTA B

Per avviare il colloquio, il materiale scelto dalla Commissione è l'immagine del filosofo illuminista **Montesquieu** e della sua **teoria della separazione dei poteri**.



Lo spunto offerto dalla Commissione consente di esporre le conoscenze sul processo storico che porta all'affermazione dei valori illuministi, diventati poi base dell'affermazione delle Costituzioni dell'Ottocento, laddove possibile in chiave interdisciplinare.

Di seguito la **scaletta dei contenuti**, affrontati nel corso della lezione, cui fare riferimento per affrontare il **tema del potere politico e delle sue funzioni**:

- ▶ Le funzioni che lo Stato svolge attraverso l'esercizio del potere politico.
- ▶ L'obiettivo della funzione legislativa nel definire regole e norme giuridiche.
- ▶ Il contenuto della funzione esecutiva (o amministrativa).
- ▶ La finalità della funzione giurisdizionale.
- ▶ Gli organi che esercitano le funzioni dello Stato e differenze tra le diverse forme di Stato.
- ▶ Il principio della separazione dei poteri nell'antichità e in epoca moderna.